

il Cittadino

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 31 Maggio 1914.

Anno XXVI - N. 22

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità
"LA CROCETTA", Via Castiglione 5 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffini Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Costo Corrente della Pesta

Oberdan in soffitta

Al Congresso repubblicano, l'on. De Andreis ha fatto votare all'unanimità questo ordine del giorno:

« Il congresso richiama le sue antiche tradizioni per una nazione italiana una e libera contro i confini naturali geografici, storici e linguistici;

« constata che la monarchia italiana, non ostante l'alienazione immorale e innaturale con l'impero austriaco, contraria non solo alla missione civile, ma anche ai reali interessi della nazione, non ha saputo neppure ottenere che le popolazioni italiane dell'impero siano egualmente mantenute nei diritti della loro nazionalità e della lingua;

« ritiene che qualora la forza delle cose non induca a nuovi aggruppamenti nazionali, nel disfacimento dell'impero austriaco, le diverse nazionalità di quell'aggregato non potranno trovare una pace duratura se non in una federazione repubblicana in cui le autorità locali cancellino ogni necessità di lotta e di sopraffazione, e che nel frattempo è da augurarsi che gli italiani dell'impero cerchino di stringere accordi cordiali con quelle altre nazionalità che sono pure oppresse e soffocate (ruteni, cecchi, ecc.), perché almeno si possa ottenere la difesa della cultura e della lingua delle singole stirpi;

« manda un saluto ai fratelli italiani dell'impero e si propone come nel passato di aiutarli con un lavoro intenso di propaganda e di educazione al di qua e al di là dei confini, collaborando a che le nazionalità italiane dell'Austria seguano il programma sociale e politico di Mazzini;

« ammonisce specialmente i giovani a tenere ben distinte le manifestazioni dei loro generosi sentimenti dalle interessate agitazioni dei monarchici italiani, che spesso sono rivoltosi solo ad ottenere aumenti negli assegni militari per rafforzare e consolidare l'esercito permanente precario sostegno della monarchia;

« richiama i repubblicani al noto dovere di volgere le loro forze al nostro primo essenziale obiettivo: liberare la nazione italiana dall'istituzione monarchica ».

Dunque, mentre la gioventù repubblicana stava curandosi le raudedini delle ultime cagnare universitarie, il congresso seppelliva alla unanimità le semi-secolari aspirazioni irredentistiche dei repubblicani italiani. Questo ordine del giorno, materiato di contraddizioni e di assurdità, tronca l'ultimo anello ideale, che univa il repubblicanesimo presente a quel partito di azione, che contribuì innegabilmente a fare l'Italia, e mette fine a un movimento politico che ha avuto una grande, seppur noiva, influenza sulla politica italiana interna ed estera.

Il federalismo austro-repubblicano dell'on. De Andreis non salverà l'Austria, come l'irredentismo di Cavallotti e di Barzilai non ha liberato Trieste. Io non deploro e non protesto contro la defezione repubblicana. Ne godo. Non perchè in questo modo rimangono noi soli ad agitare questa, come le altre grandi questioni nazionali; ma perchè termina un movimento, che praticamente non ha fatto che danni, senza che si potesse sperare che neppur nel futuro concludesse nulla di positivo. Il partito repubblicano appena ieri ha confessato la sua impotenza; ma noi la conoscevamo prima.

Tuttavia il voto merita un commento. Esso dimostra che la democrazia, anche quando fu pompa di patriottismo, agisce sempre per i suoi particolari fini politici; dimostra che quando gli interessi della setta comandano, le più grandi idealità nazionali, delle quali si era preteso fino alla vigilia il monopolio, si licenziano come logori arnesi senza motivazione.

Alla fine del Risorgimento il popolo italiano vibrava ancora di sentimento patriottico, e la direzione più decisa dello spirito nazionale era il sentimento unitario. Il partito repubblicano, coi nomi dei suoi martiri e dei suoi soldati, si presentò come il rappresentante più puro e più eroico di questo sentimento. I Catoni della repubblica attaccarono la monarchia accusandola di aver snatu-

rato il risorgimento e di governare l'Italia con uno spirito contrario al rivoluzionario che l'aveva fatta, che era il solo vero, e del quale erano i soli depositari. Ma oramai la rivoluzione e lo spirito rivoluzionario erano riordini; la Monarchia era un fatto, era la base della vita attuale e reale dello Stato. La repubblica rimase il ricordo di un sogno: la Monarchia rimase una realtà. Allora, poichè per rovesciarla non bastava affermare che la Monarchia aveva male concluso la unificazione si volsero ad affermare che essa impediva che si concludesse realmente. Il problema da storico diventava politico. Fermi nella equazione rivoluzione nazionale repubblica, volle continuare la unificazione nazionale per potere avere la repubblica, come i loro padri avevano voluto la repubblica per fare l'Italia una.

Così nacque la agitazione repubblicana per Trieste e Trento.

Quello che è avvenuto in questi giorni dimostra che la mia non è una ricostruzione arbitraria. Proprio oggi, i tempi sono diventati maturi perchè si possa pensare alla questione irredentistica, come a una questione viva e solubile. L'Italia è uscita dalla minorità, sta per costituirsi a salda compagine nazionale, ha una forza militare certamente maggiore che dopo o prima di Adua. Oggi Rumenia e Serbia si preparano alla lotta contro l'Austria, mentre l'Austria appena ora comincia ad apparire politicamente, storicamente esaurita. Oggi proprio — e non dieci anni fa quando il germanesimo non aveva ancora fallito la sua politica antislava in Poesania e in Boemia, nè cominciata sul serio la sua espansione in Asia — il veto germanico su Trieste italiana apparisce niente più che un ricordo storico.

Il partito repubblicano tenta dunque oggi l'estremo sforzo per realizzare il suo programma? Lo farebbe se fosse stato mai irredentista in buona fede. Invece se ne lava le mani.

Oggi i socialisti hanno insegnato, che non più come ai tempi quando era vivo ancora Garibaldi, il popolo si acquista con le idealità nazionali, ma con la lusinga dei più egoistici istinti collettivi e individuali. Ed i repubblicani rinunziano alla idealità nazionale e all'irredentismo.

Il partito repubblicano ha dovuto mettere finalmente in nesso l'irredentismo e la questione militare; e ha dovuto decidersi definitivamente. Bisognava rinunziare all'antimilitarismo o all'irredentismo. Alla idealità del partito forte e della pelle dura o a quella della Patria libera e una. Il partito e l'istinto di conservazione hanno trionfato; la Patria e la sua umanità sono state messe in seconda linea ad unanimità di voti.

Abbiamo il diritto di farci ancora una domanda: perchè il partito repubblicano ha aspettato l'anno 1914 per decidersi a preferire apertamente la debolezza dell'esercito alla grandezza della Patria?

Forse prima domandando la guerra, voleva l'esercito forte? Neppure per sogno. I repubblicani hanno sempre domandato la guerra, ma sono stati sempre contrari all'esercito. Allora volevano la guerra con un esercito impari al suo compito, e quindi la sconfitta?

Evidentemente è questo, eppure domandavano la guerra all'Austria per quei tali fini demagogici che ho illustrato prima, sapendo che non sarebbe avvenuta.

Il voto di questi giorni pone fine all'equivoco per l'avvenire, ma rivela clamorosamente la sua esistenza nel passato.

Nè la motivazione grossolana riesce a mascherare nulla. La questione del veto «d'altra potenza» per Trieste non rivela che una

virginale ignoranza della politica europea di questo momento; la federazione repubblicana austriaca è un ferreo vecchio della ideologia internazionalistica dei socialisti austriaci, comperato nella bottega di Todeschini e compagni. Resta un'altra motivazione dell'on. De Andreis, la più amena. I triestini hanno la colpa di essere reazionari; i trentini quella di essere cattolici. Non vale dunque la pena di fare una guerra per liberare dei paesi dove non c'è nessuno disposto a rimandare De Andreis al Parlamento! Crispi nel discorso di Firenze aveva motivato la sua scomunica all'irredentismo con argomenti più seri. Ma Crispi era un traditore che vendeva gli irredenti all'Austria, i repubblicani sono i migliori patrioti di questo mondo. E sono, come diceva Cavallotti, prima italiani e poi repubblicani. Tanto è vero che rinunciano a far la guerra all'Austria, per non dover mettere in seconda linea la lotta immediata contro la Dinastia.

Oberdan, repubblicano, voleva prima la guerra che la rivoluzione e andò a morire senza domandare ai suoi concittadini la tessera del P. R. I. Ma era un ingenuo e la repubblica allora era patriottica: ora è sociale.

Gli eroi delle plebi italiane non sono più Mazzini e Garibaldi; ma Mussolini e il soldato Masetti. Col patriottismo le masse non si pigliano, perchè le masse hanno imparato che il patriottismo costa denaro e sangue; con l'antimilitarismo e l'antipatriottismo invece i cugini socialisti hanno fatto fortuna. La repubblica di De Andreis arriva in ritardo, ma vuol riguadagnare il terreno perduto.

In soffitta i martiri della Patria! Abbasso l'Italia monarchica, viva l'Austria... repubblicana!

RUGGERO FAURO.

Il nazionalismo e gli agrari

Il gruppo nazionalista, non pago di aver dichiarato che il suo programma è remoto dagli intendimenti, dalle idealità, dai principi del partito liberale, si è anche chiarito contrario a quei liberali che fanno parte di organizzazioni di classe; organizzazioni che, non pertanto, per la loro stessa essenza e per la loro azione, anno temperatrici delle rigide massime individuali.

Il giudizio, che venne dato, degli agrari italiani, nel Congresso di Milano, dimostra una completa mancanza di cognizione delle organizzazioni padronali. Appare evidente, come già fecero i socialisti, che i dirigenti il nuovo partito hanno senz'altro considerato gli agrari italiani come stretti cugini, se non fratelli, di quegli agrari tedeschi, il cui spirito di conservazione, lifa designare alle folle come degli assolutisti feroci, dei nemici irremovibili di ogni progresso, di ogni libertà.

Non venne riflettuto come le associazioni agrarie siano invece sorte, in Italia, per pura necessità di difesa contro l'affermazione e la prepotenza socialista e rivoluzionaria, e come da un solo desiderio, e da un unico e vivo spirito di conquista siano esse animate, che è quello di portare la produzione agricola ai più alti gradi. Il che vuol dire, accrescere la ricchezza della nazione, rendere più diffuso il benessere generale, rialzare il tono di vita del popolo

fare — infine — più specialmente attuabili e possibili, anche nel campo del lavoro, quelle affermazioni di supremazia italiana, delle quali i nazionalisti vorrebbero essere gli unici depositari.

In questo senso, l'opera delle associazioni agrarie è stata provvida, non men che efficace: fu, ed è opera di elevazione morale e d'incremento di produzione; fu ed è opera di sana tutela diretta e riordinatrice nell'assetto sociale l'equilibrio turbato da organizzazioni unilaterali, a prevenire le turbative del lavoro, a conseguire le osservanze dei concordati, a resistere, da ultimo alle eccessività della lotta di classe.

A raggiungere il quale intento, esse non hanno chiesto nessun contributo allo Stato, nessun gravame nuovo e speciale, nessuna particolare protezione. Solo hanno chiesto e chiedono che lo Stato compia, a favore dell'agricoltura, quelle opere che sono di carattere e d'interesse universale (bonifiche, canali, strade, scuole agrarie ecc.), e protegga gli interessi degli agricoltori, come protegge quelli degli altri industriali.

Gli agricoltori italiani sono così poco misonetisti, che non si sono commossi neppure alle reiterate proposte di una graduale abolizione della tassa di dazio sul grano; graduazione che si preparano a sostenere, ove occorra; nè alla Camera, discutendosi pochi giorni addietro la questione zuccheriera, sono stati essi che abbiano posto intralci, perchè il prodotto zucchero possa avervi più a buon mercato.

Giova ricordare per contro, che i nazionalisti, pur riserbandosi di giudicare « caso per caso », si sono dichiarati protezionisti ad oltranza, e non si sono ritenuti di dimostrare le loro più calde simpatie per la classe degli industriali manifatturieri, in antitesi a quella degli industriali-agricoltori. Sicchè gli agrari — per i baldi assertori della nuova fede nazionalista, — dovrebbero starsi paghi, in tanto fervore di vita e di moto, di sedere come Cenerentola accanto al focolare, e contentarsi delle briciole della mensa.

Questa concezione errata della funzione dell'agricoltura nei tempi moderni, fa il paio col giudizio che il Congresso ha dato delle organizzazioni agrarie. Le quali non sono pur troppo abbastanza conosciute, o peggio, sono conosciute solo per il male che ne dicono gli avversari. In sostanza che cosa fanno, e che cosa vogliono questi signori agrari? Essi — lo han detto tante volte senza reticenze — non si propongono già di diagregare le organizzazioni operarie in genere (ohè anzi essi stessi favoriscono la costituzione di talune organizzazioni), nè tampoco si propongono di strisciare il soldo alle tariffe delle merci, poi che, come è stato notato, ad ogni costituzione di agraria corrisponde un generale immediato aumento delle tariffe locali; nè di conseguire dallo Stato nuove leggi di rigore e di repressione.

Le agrarie si propongono solo di contrapporre alle forze oggi preponderanti del socialismo le loro forze per quel tanto che è necessario a ristabilire (non sarà mai ripe-

tuto abbastanza) l'equilibrio sociale, garanzia di libertà per tutti: tale equilibrio non si vuol raggiungere soltanto nelle lotte economiche, esponente positivo di una più larga ed intensa lotta per il predominio morale, ma anche nella opinione pubblica e specialmente nella politica. Dobbiamo riconoscere che da molti anni tutto il mondo ha una speciale inclinazione verso il socialismo: letteratura, arte, scienza, tutto si muove per quella direttiva che conduce ad una specie di incantesimo artificioso. Ebbene, bisogna rompere l'incanto, e tornare alla realtà, e riguardare le cose sotto il loro vero aspetto, con serenità d'animo, e senza più tanta rettorica.

Così, mentre gli agrari si difendono dalle piccole e dalle grandi lotte del socialismo, debbono anche difendersi da quell'altro avversario comune di tutti gli italiani, che è il fisco, fattosi verso l'agricoltore più incognito del solito, come per una vecchia stizza. Qui, però, essi non potrebbero far nulla senza il concorso del Governo e del Parlamento, per cui la loro azione deve ricongiungersi a quella parlamentare, specie di fronte alla legislazione sociale.

Comunque, tutti gli spiriti superiori, spogli da preconcetti, hanno riconosciuto omai che le Associazioni Agrarie, sono bensì giovani organismi, ma diretti con illuminato discernimento per una via larga ad una meta ben definita; e fa pena perciò che un partito nuovo, il quale si presenta con la marca di novatore anche in economia, non abbia potuto bandire da sé tutte le pregiudiziali di sospetto e di antipatia che le organizzazioni socialiste hanno interessatamente accumulate contro le nostre, le quali, se hanno carattere corporativo di classe nel loro interno, esplicano un'azione economica e politica che si coordina ai più alti ed estesi interessi generali del Paese.

Omicron.

LA CONFERENZA dell'Avv. Elleno Pezzi sopra Felice Orsini

Sabato decorso, il chiarissimo Avv. Elleno Pezzi nella Sala Maggiore del Liceo ha detto, per invito della Dante Alighieri davanti ad un numero e scelto pubblico, la sua conferenza, illustrata da proiezioni, sopra Felice Orsini.

L'oratore fu presentato dall'avv. Nazzeno Trovarelli, Presidente della locale sezione della Dante Alighieri, il quale molto opportunamente ricordò, con quella competenza che tutti gli riconoscono quale studioso della storia di Cosenza e di quella del Risorgimento Italiano, come la nostra città non sia del tutto estranea alla memoria del patriota melidolese. Il padre di Felice Orsini, Andrea, fu prigioniero politico nella Rocca di Cesena nel 1820-21: il figlio Felice fu legato da intimità con Gaspare Finali e l'amicizia soffrì interruzione e cessò solo quando il Finali si rifiutò di prestare danaro all'Orsini e all'altro melidolese Carlo Farnetti che volevano tentare, nel '48, di portarsi da Roma in Lombardia col solo intento, nientemeno, di ammassare Radetzky!

Premessi questi opportuni accenti d'indole locale, che il pubblico con molto interesse apprezzò, salutando con applausi il chiaro presentatore, l'egregio Avv. Elleno Pezzi di Mantova cominciò la sua interessante e patriottica conferenza, ricambiando con parole cortesi il saluto rivolto dal Presidente della Dante Alighieri.

Il conferenziere per lampeggiare i due episodi salienti della vita di Felice Orsini — la fuga dal Castello di Mantova e l'attentato contro Napoleone III. — ha dovuto necessariamente trattergli a più minuti particolari delle vite dei loro patriarchi.

Ed è stato efficacissimo nell'esposizione che, durata quasi due ore, non ha menomamente stancato l'uditorio, il quale ha sempre seguito con interesse e con profonda commozione tutte le fasi avventurose di una esistenza votata ad un ardente patriottismo.

Nel '44 l'Orsini viene arrestato e condotto nel Forte di S. Leo, di dove trasferito a Roma, per esservi giudicato dalla Sacra Consulta, è condannato alla galera in vita. L'amicizia di Pio IX gli ridona la libertà e ripara in Toscana, dalla quale è poi esiliato e trasportato ai confini. Scoppiata

nel '48 la guerra dell'Indipendenza, entra in Lombardia col battaglione Zambeccari, prende parte ai combattimenti di Vienna e di Treviso e presidia il Forte di Malghera.

Nel '49 siede, quale rappresentante del popolo alla Costituente Romana, e alla caduta della Repubblica, esula con gli altri prima nella Svizzera, poi a Londra.

Si dà corpo ed anima a Mazzini, di cui è il più attivo emissario. Attraversa la Francia, la Svizzera, ed eludendo tutte le polizie penetra nei vari Stati d'Italia: ora è a Modena, ora a Nizza, a Genova, a Torino ed ordisce il tentativo di Sarzana. Arrestato e condotto a Genova, viene espulso dal Piemonte, va a Marsiglia e quindi a Londra e nell'anno di poi torna in Italia per il moto della Lunigiana. Fallita l'impresa, si salva; ripara a Genova, di là a Marsiglia e quindi a Ginevra, ove, sotto il nome Tito Celsi, prepara un nuovo tentativo alla Valtellina. Tratto in arresto, è condotto, a Colra; fugge, durante il cammino, e giunge a Zurigo. In procinto di pigliare servizio sotto i Russi in Crimea, incaricato da Mazzini si reca in Lombardia per un prossimo moto. E sotto il nome di Giorgio Hornagh visita Verona, Vicenza, passa a Venezia e di là a Vienna per Trieste. In Hermannstadt, per denuncia di un ebreo, viene arrestato, ricondotto a Vienna e quindi a Mantova, dove una Corte Speciale di Giustizia lo condanna a morte. Forma il disegno di evadere e vi riesce, tagliando le sbarre dell'inferriata e calandosi, mediante le lenzuola, da un'altezza di oltre trenta metri. Sfruito, ucciso, offeso da una caduta, è tratto, mediante una fune, da un fosso. Rilevate le forze, può uscir dal territorio Austriaco, viene a Genova, si conduce in Inghilterra e per ultimo a Londra, ove separatosi al tutto da Mazzini, prende a fare pubbliche letture sull'Italia, pubblicando in pari tempo le sue *Memorie* una delle più belle e movimentate autobiografie della letteratura del nostro Risorgimento.

L'ultimo episodio — l'attentato contro Napoleone III. — è troppo noto per ritornare sui particolari di quella tragedia, a cui l'Orsini, secondo Cavour, fu trascinata da amor di patria spinto al delirio.

La conferenza dell'avv. Elleno Pezzi si è aggirata tutta sulle vicende fortunate, che noi abbiamo riasunto, dell'Orsini: ma ha raggiunto la maggiore efficacia nei ricordi della prigionia e della fuga dal Castello di San Giorgio, con la rievocazione delle memorie care di umili popolari e di benemeriti patrizi, con particolare richiamo ai mantovani Sugrotti Giuseppe (Tofin), Domenico Carlini (Minghin), la Marchesa Teresa Valenti Gansga, e il Conte Carlo Arrivabene.

Le proiezioni, che hanno accompagnato la bella conferenza, hanno aggiunto colore agli episodi e alle figure illustrate dall'avv. Pezzi, il quale chiuse la sua interessante, calda orazione con la lettura della bella epigrafe posta sotto al Medaglione dell'Orsini, a Meldola. Il testo dell'inscrizione, che è del Prof. Pio Squadrani, riassume fedelmente e sinteticamente la figura d'Orsini e la frenesia patriottica che lo condusse al patibolo.

Il pubblico tributò al conferenziere le maggiori feste e lo applaudì lungamente.

Paolo Mastri

Nostre Corrispondenze

Santarangelo, 26 Maggio 1914.

Solenne dimostrazione all'On. Di Bagnò dei gli amici del Collegio di Bozzolo. Un banchetto di 600 coperti. Larga rappresentanza di Romagnoli.

La dimostrazione di simpatia, di affetto, di estimazione che gli amici elettori di Bozzolo hanno voluto fare all'On. Di Bagnò non poteva riuscire più grandiosa e solenne. Le iscrizioni al banchetto raggiunsero le 600, e oltre 300 fu giocoforza rifiutare, non potendo il teatro Andreani contenere maggior numero di invitati.

A rendere più significativa la festa, intervennero a Mantova da S. Arcangelo e da altre frazioni del collegio numerosi elettori che vennero fatti segno alle più cordiali attenzioni da parte di tutti.

Il discorso dell'On. Di Bagnò fu una continua, ininterrotta orazione. Singolarmente felice egli apparve allora che enumerò le molte violenze consumate a Bozzolo in danno dei suoi amici, il settembre scorso, sicché la vittoria del suo avversario doveva considerarsi come l'effetto della più sfacciatata sopraffazione, malgrado che la Giunta delle elezioni avesse convalidato colui proprio il giorno in cui egli entrava alla Camera deputato di S. Arcangelo, allora che dichiarò in tono vibrato, come fosse ormai tempo di cambiare sistema, opponendo, se occorreva, alla violenza la violenza; quando mise in opportuno rilievo la sconvenienza del mancato invito al Re in Mantova durante le manovre, dalla qual visita era lecito attendersi rilevanti benefici, quando infine alluse con commoventi espressioni al suo indissolubile affetto per Mantova e per gli interessi che si collegano al suo nome.

Festeggiatissimo e applaudito fu pure, ad ogni tratto, il discorso del Cav. Zanuccoli, sindaco di Sogliano al Rubicone. Questi, ricordato che le energie degli elettori di Santarangelo si erano ritemperate nel nome dell'On. Di Bagnò, proprio allora che accennavano a scemare per l'amarra subita alla notizia della scomparsa dell'On. Maganzini, ricordò dell'odierno festeggiato tutte le benemerite, tutta la stima o l'affetto di cui era circondato in Romagna, non meno che la sua modestia e i sentimenti sanamente democratici di lui, tali da raccogliere a lui d'intorno tutti gli elementi costituzionali in una grande ora che segnò la vittoria dell'uomo, il quale da oggi doveva reputarsi il comune rappresentante dei collegi di Bozzolo e di Santarangelo.

Il Cav. Zanuccoli, dopo un caldo saluto rivolto al Deputato col augurio tutti i premi che si addicono alla sua bontà, al suo intelletto, all'amore che poneva a tutte le cose buone, concluse rivolgendosi con parole veramente ispirate un evviva alle città di Mantova, culla di martiri.

Altri molti parlarono dopo di lui, tra i quali, fu mezzo al più schietto entusiasmo, Mario Verzaglia per Savignano di Romagna, e il Geom. Giuseppe Raggi di Sarsina, che declamò una indovinatissima presa di circostanza, molto gustata.

E qui mi occorre far cenno di un incidente. Quando, di ritorno dal Teatro, la folla dei

dimostranti era all'altezza del caffè Marchini, partì un fischio da un gruppetto di socialisti seduti fuori del Caffè. Contro il provocatore si lanciò per primo l'On. Di Bagnò, a cui d'intorno fece ressa una folla di amici plaudenti. Il Rig. Murari, presunto fischiatore, venne malmenato non poco, e non pochi pugni si basò pure, per isbaglio, una guardia di P. S. che, per essere vestita in borghese, era stata scambiata per uno del gruppo oppositore.

L'incidente del caffè Marchini fu pertanto l'effetto delle provocazioni avversarie. Se l'anonimo fischiatore avesse avuto, se non l'educazione, la prudenza di tacere, nulla per certo sarebbe avvenuto.

L'affermazione fatta poco prima dall'On. Di Bagnò, che bisognava finir con le remissività, reagendo efficacemente alle sopraffazioni dei sovversivi, non poteva avere più pronta conferma dal fatto, e l'accaduto deve aver persuaso coloro che i liberali non sono più disposti a tollerare prepotenze.

La Provincia di Martedì scorso terminava la cronaca dell'incidente, dicendo che in Mantova se ne facevano acerbi commenti.

Acerbi sì, ma solo contro i provocatori, i quali, lividi per la imponenza della dimostrazione, hanno voluto avere per forza una ben meritata lezione.

×

NOTE DI CRONACA

Convalidazione dell'on. Di Bagnò — Dove sono andati a finire i toni e i fulmini coi quali il *Popolano* intendeva perseguire la elezione di Santarangelo?

La Giunta delle elezioni, giovedì scorso, ha fatta giustizia delle sognate corruzioni e di ogni altra fantasieria.

Essa propose ad unanimità la convalidazione dell'On. Di Bagnò, su riferimento (oh! ironia della sorte), dell'on. Pacetti, repubblicano puro sangue!

In onore di Pietro Turchi — Auspice la Convalidazione Repubblicana, domani, alle ore 16, verrà inaugurato nel giardino pubblico un busto in marmo a *Pietro Turchi*. E alle ore 16,30, il prof. Pio Schinetti ne dirà l'elogio al teatro Giardino.

Diciamo subito che il partito, il quale si onorò di avere capo e seguace *Pietro Turchi*, ha tutto il diritto di commemorarlo ed esaltarne. E ci sia lecito soggiungere che — ove siffatto onore avesse potuto rivestire significato e carattere meno esclusivi — non pochi avversari politici del Turchi, mostrando di sapersi sollevare al di sopra degli astili e delle meschinità in corso, vi avrebbero aderito di buon grado.

Poiché *Pietro Turchi*, se ebbe dell'uomo di parte gli eccessi, se in talune gravi occasioni il prepotente amore alla parte sua oscurò in lui la visione della realtà, se non fu sempre equanime e giusto con chi da lui politicamente era lontano, riusciva facilmente a far dimenticare questi suoi difetti con qualità eminenti, che gli danno diritto di essere collocato fra i cittadini più benemeriti della nostra Cesena. E tali furono — per accennare le più salienti — la schiettezza della fede professata fino alla morte senza deviazioni di sorta, l'ardente amor patrio da cui fu tratto, giovanissimo, a combattere da prode sotto le insegne di Garibaldi, il vigore dell'ingegno, la multiforme operosità rivelantesi, oltretutto nell'esercizio dell'avvocatura, ove aveva conquistato uno dei primi posti, nei pubblici uffici e in tutto che credesse conferire al civico decoro; l'amorosa assistenza, infine, in pro' di chiunque, dei giovani specialmente che a lui si rivolgesse negli ardui inizi della carriera legale.

Consolo del suo valore, ma modesto, l'animo aperto al culto del bello, il cuore ad ogni tenero sentimento, *Pietro Turchi* lasciò dietro di sé, agli amici, agli avversari che ebbero la ventura di conoscerlo, al paese, ricca e meritamente acquistata, una di quelle eredità di affetti di cui parla il poeta, e che, per volger di tempo, non perisce. Sicché il monumento che il partito repubblicano ha voluto erigere all'uomo di parte, non accresce — eredi — gran cosa a quello che egli fu e rimarrà nella riverente memoria dei suoi concittadini.

Francesco Kossuth. La morte di Francesco Kossuth avvenuta a Budapest il 21 corr., ha destato larga eco nella stampa italiana, che non poteva non ricordare come l'erede di sì gran nome abbia vissuto per molti anni in Italia, e quivi diretto con singolare perizia importanti opere ferroviarie.

Francesco Kossuth ha dimorato stabilmente 14 anni a Cesena — dal 1873 al 1887 — quale direttore della *Cesena Sulphur Company*, o fu con Natale Dellamora quegli che diede maggior impulso alla industria mineraria degli sofi, da cui derivò notevole benessere alla classe operaia e agiatezza e ricchezza a molti della borghesia. I vecchi, e quelli che or sono in età matura,

ne ricordano la cavalleresca figura caracollante accanto a quella della moglie Emilia Scott, che qui condusse in matrimonio nel Maggio 1874; ricordano pure le splendide feste che dava nel palazzo Guidi, e la distinzione dei suoi modi, che a chi non aveva con lui soverchia familiarità, potevano sembrare troppo arcigni e aristocratici. Ardito e fortunato nell'esecuzione di costosi e difficili lavori, parve non avesse qualità solide di amministratore.

Nulla faceva presagire, in quel tempo, la parte cospicua che avrebbe preso di poi come uomo politico, alle fortunate vicende dell'Ungheria sua patria.

Anche dopo aver lasciato l'Italia, Francesco Kossuth rimase dell'Italia vivo e sincero amico.

E' giusto e doveroso quindi che, al riampio generale per la sua scomparsa, si unisca quello della città nostra, che trovò in lui uno spirito amore e attivo, da cui risultarono effetti lungamente duraturi e benefici alla economia cittadina.

Concittadino che si fa onore — A San Paolo, nel Brasile, è stato inaugurato, pochi giorni addietro, il teatro « *Hesperia* » sotto la direzione e su progetto del nostro concittadino *Giuseppe Sacchetti*. Esso si compone di vasti locali, costruiti con le più perfette regole dell'arte e dotati di tutto il moderno *comfort*. I giornali di San Paolo sono unanimi nel constatare che il teatro *Hesperia* deve doverarsi tra i più pregiovoli edifici di cui si vanti quella città, e nel porgere attestazioni di lode al suo costruttore. Alle quali aggiungiamo le nostre, cordiali e vivissime.

Pro spettacolo settembrino — Apprendiamo con vero compiacimento che in questi giorni si è costituito un Comitato cittadino allo scopo di dare un grande spettacolo d'opera al nostro Comunale nel prossimo settembre. L'opera scelta sarebbe l'*Andrea Chénier* del Giordano. Ora si sta formando l'elenco artistico che, a quanto ci vien riferito, comprenderà artisti di primo ordine.

VI giro d'Italia — I partecipanti alla più grande corsa ciclistica nazionale, passeranno per Cesena venerdì 5 giugno alle ore 12,30 circa.

Passaggio da Cesena del Treno Ospedale della Croce Rossa — Martedì scorso, come preannunciammo, alle ore 19, proveniente da Firenze, giunse alla nostra stazione il treno-ospedale N. 14 della Croce Rossa che si intitola al nome della città di Firenze. All'arrivo erano presenti le autorità civili e militari, il Presidente del Comitato locale della Croce Rossa Prof. Mischi con gli altri membri del Consiglio, molti soci e i rappresentanti della stampa locale. Il treno era sotto il comando del ten. col. comm. Filippo Genovesi, e con esso costituivano il personale di rettivo del treno stesso il Cav. Dott. Biva maggiore medico rappresentante l'Ispettorato Generale di Sanità militare, il Cap. medico Dott. Fini i tenenti medici dott. Giacquinto, Leuzzi e Angelucci, il tenente farmacista Umami, i tenenti commissari Cav. Gherardelli e De Naki e il tenente contabile Cav. Benfenati.

Il personale di immediata assistenza era costituito da nobili Dame, fra cui la Contessa Gabriella Massimo-Filieri, Garibaldi Rosa e Tommasi Crudele Adele, tutte del Comitato Romano.

Dopo la visita delle autorità e delle altre rappresentanze che ebbero parole di viva ammirazione per tutto il personale direttivo e di as-

stentenza, lo splendido convoglio fu visitato da una folla strabocchevole che poté così apprezzare l'importanza e l'efficacia dei mezzi di cui dispone la Croce Rossa e dell'opera umanitaria alle quale si dedica.

Baracconi in Piazza V. E. — Si era trovato che per certi rumorosi spettacoli, quali sono le giostrine, le esposizioni di belve ecc., poteva esservi a Cesena, oltre la piazza V. E., qualche altro posto più adatto e di minor disturbo per la popolazione.

Uno di questi posti, specie nella buona stagione, sembrava a tutti il mercato dei suini. Non sappiamo perché dire, perché esso sin da qualche tempo abbandonato, rischiando ogni privilegio in materia agli abitanti di Piazza V. E. che sarebbero ben lieti di cederli.

Né gli inconvenienti sono ristretti a costoro. Gli spettacoli sopradetti portano con sé, come ognun vede, dei baracconi, i quali vengono allineati in lunga fila lungo il viale Mazzoni. E poiché tali baracche, o vagoni, servono di abitazione al personale dei trattenimenti, non è raro che si veda gettare dai finestrini e dalle balaustre di essi dei liquidi più o meno odorosi, immondie e altre galanterie del genere, le quali, di sera, vanno talora a colpire le gambe o qualche altra parte del corpo dei passeggeri vaghi di godere la brezza vespertina.

È probabile che gli esercenti degli spettacoli in discorso preferiscano Piazza V. E.; si spiega facilmente che insistano e facciano premiare presso il Municipio per essere ivi mantenuti. Ma in ogni città civile, vi sono località, discoste dal centro, adibite allo scopo di cui si tratta. E d'altra parte tutto sta a concludere, a rompere la crosta dell'abitudine. Il resto viene da sé.

Mercoledì dei bozzoli — Il mercato dei bozzoli da seta si terrà in questo anno ed in avvenire a pian terreno del Vecchio Ospedale, in via Mazzoni.

L'ingresso avrà luogo dalla porta principale nella piazza San Domenico. La seta venduta sarà caricata nei cortili con uscita in Via San Martino.

Con apposito avviso verrà indicato il giorno dell'apertura.

Tombola — Domani, alle ore 18, in piazza Vittorio Emanuele, verrà estratta una Tombola di L. 1500 a favore della Società di Mutuo Soccorso fra i Cuochi e i Camerieri.

Offerte — In occasione dell'anniversario di una persona cara la signora Argentina Suzzi ha offerto 10 lire alla Pro-Maternità.

Tiro a Segno Nazionale — Nel nostro campo di tiro non è possibile per ora compiere le esercitazioni, perché occorrono dei lavori di riparazione, e perciò la presidenza ha preso accordi con la Società di Forlì, la quale pone cortesemente a disposizione dei soci di Cesena il suo campo di tiro.

Le esercitazioni avranno quindi luogo nel poligono di Forlì nel pomeriggio dei domenichi 7, 14, 21, 28 giugno e 5 luglio p. v.

I soci di Cesena che intendono intervenire sono invitati ad iscriversi presso il Segretario della Società Sig. Dante Spinelli, non più tardi di giovedì 4 giugno p. v.

Monete di nichelino misto da cent. 20 — Chi possiede monete di nichelino misto da cent. 20 ricordi che col primo luglio esse perdono qualunque valore. Fino al 30 giugno sono ricevute agli uffici postali e finanziari, ed ammesse al cambio presso qualsiasi stabilimento della Banca d'Italia.

Modificazioni al servizio dei pacchi postali — Con decorrenza del 1.° luglio p. v. saranno apportate al servizio dei pacchi postali diverse ed importanti modificazioni, allo scopo di accrescerne la speditezza e la regolarità.

Fra le tante modificazioni, le più importanti sono le seguenti:

1.° Sono istituiti bullettini di spedizione di nuovo tipo e cessa l'uso di quello attualmente in corso.

2.° Sono istituiti francobolli speciali per completare la franchitura sui bullettini e per rappresentare le altre tasse inerenti al servizio dei pacchi.

3.° È ammessa in spedizione, con un solo bullettino, di più pacchi, sino al N.° di 3, purché indirizzati allo stesso destinatario e nella stessa località, senza dichiarazione di valore, senza assegno o porto assegnato.

4.° I vaglia di rimborso degli assegni sono spediti direttamente ai mittenti dei pacchi.

5.° I bullettini valore di nuova istituzione sono di 4 specie e cioè: da Cent. 30 (color celeste chiaro), da Cent. 60 (color verde chiaro), da L. 1 (color rosa chiaro), per l'interno del Regno; da L. 1,25 (color bianco) per l'estero.

6.° I francobolli speciali per il servizio dei pacchi sono di 8 specie e cioè da Cent. 5, cent. 10, Cent. 25, Cent. 50, L. 1, L. 2, L. 3, L. 4. Ciascuno di questi francobolli speciali è composto di due parti. Quando i francobolli stessi sono a-

doperati per completare la franchitura, la prima parte deve essere applicata sugli appositi spazi dei bullettini, e la seconda su quelli corrispondenti della ricevuta.

Arruolamento — È aperto un concorso, mediante esame teorico-pratico per l'arruolamento volontario di 260 allievi meccanici. I concorrenti saranno esaminati da apposite commissioni e le prove avranno principio presso i Depositi del corpo R. Equipaggi di Spezia, Napoli, Taranto, Venezia e presso le Difese marittime di Madalena e Messina, il 1 settembre 1914.

Per chiarimenti rivolgersi alle Capitanerie di Porto.

Il nuovo regolamento sulla larghezza dei cerchioni — È stato recentemente approvato dal Consiglio Superiore del Ministero del L. L. P. P. il nuovo regolamento sulla larghezza dei cerchioni delle ruote in relazione al carico dei veicoli in sostituzione di quelli in vigore.

Col nuovo regolamento il peso lordo di un veicolo, cioè il peso del veicolo e del carico, non potrà normalmente eccedere i quintali 50 per veicoli a due ruote a trazione animale, e gli 80 per veicoli a quattro ruote. Potrà essere concesso un peso lordo superiore, quando lo permettano le condizioni della strada. Per veicoli automobili a trazione meccanica, è consentito il carico lordo di quintali 1,50 per ogni centimetro di larghezza del cerchione. Non è ammessa una larghezza inferiore di 10 centimetri. Per veicoli a trazione animale la larghezza minima di ogni cerchione in relazione al carico è stabilita come segue: a) veicoli a due ruote per pesi lordi da 6 a 10 quintali mm. 40; da 11 a 15, mm. 50; da 16 a 20 mm. 60; da 21 a 30 mm. 80; da 31 a 40 mm. 100; da 41 a 50 mm. 120; b) veicoli a quattro ruote: per i pesi lordi da 10 a 15 quintali mm. 40; da 16 a 30 mm. 50; da 31 a 50 mm. 80; da 51 a 80 mm. 100.

Tutti i cerchioni dovranno essere lisci. La larghezza dei cerchioni dovrà essere misurata in piano.

Il regolamento entrerà in vigore due anni dopo la data del R. Decreto di approvazione ed allora rimarrà pure abrogata ogni contraria disposizione dei regolamenti locali.

Pro-emigranti — Le Autorità consigliano gli emigranti, nel loro esclusivo interesse, ad espatriare soltanto da porti italiani, e ciò perché, espatriando da porti esteri (come può loro consigliare qualche agente di emigrazione disonesto), incorrono in gravi rischi. Es. viaggi su cattive navi; diffidenza da parte delle Autorità dei porti di sbarco ecc. non solo, ma non possono ottenere la tutela delle autorità e dello stato italiano per tutte le contravvenzioni che potessero sorgere con i vettori, non essendo costoro vincolati in modo alcuno dalle nostre leggi.

Chi desidera maggiori chiarimenti può rivolgersi ai Direttori delle cattive ambulanze di agricoltura o alle Sotto Prefetture.

Una provvida Istituzione sociale. Sotto gli auspicj e l'effettiva Direzione Sanitaria degli Onorevoli Professori Giuseppe Sanarelli dell'Università di Bologna e Pietro Castellino dell'Università di Napoli, Deputati al Parlamento, si è costituito in Roma l'Istituto Nazionale Italiano di Vigilanza Igienica.

Tale Istituzione è stata creata col nobile proposito di integrare le funzioni pubbliche di Vigilanza Igienica, facendo costante ed utile opera di educazione, di difesa, di propaganda, di moralizzazione nel campo di commercio e della industria, a solo e reale vantaggio della salute pubblica.

L'Istituto Nazionale Italiano di Vigilanza Igienica, avrà una organizzazione sanitaria poderosa, in quanto che, in ogni centro commerciale ed industriale, per quanto piccolo, medici specializzati nelle discipline igieniche, sotto il controllo di Ispettori Sanitari centrali e sotto la direzione disciplinare e scientifica dei Consulenti Generali residenti in Roma, istituiranno una vigilanza coscienziosa ed illuminata, a tutela del pubblico e della probità commerciale.

La gestione Amministrativa dell'Istituto, che è stata assunta dalla S. A. di Difesa Sociale *Tutta Fide* presieduta dall'on. A. Scialoja e che ha per consulenti l'on. G. Canepa, costituisce la maggior garanzia degli intendimenti dell'Istituto e della efficacia dell'azione di risanamento morale e materiale che esso vuol svolgere in tutta Italia.

Concorso per un decalogo — La Commissione Veneziana di Propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza bandisce un concorso per un decalogo della Cassa Nazionale di Previdenza.

Il decalogo, dovendo rispondere ad fine pratico di far maggiormente conoscere ed apprezzare la Cassa Nazionale di Previdenza, più che un'accolta generica di pensieri e di massime sulla previdenza, dovrà essere, per quanto in forma succinta, un'esposizione chiara, logica ed ordinata dei fini che l'Istituto si prefigge e dei vantaggi considerevoli che da esso possono ritrarre le classi lavoratrici.

Il decalogo :

1) non deve superare le venti righe per modo da poter venir riprodotto tipograficamente in una cartolina di formato normale;

2) essere contrassegnato da un motto e da un numero ripetuti su di una busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'autore;

3) essere scritto in carattere facilmente leggibile, e pervenire al Segretario della Commissione di Propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza - S. Luca Rio Terrà S. Paternian N. 4202, entro il 30 Giugno 1914.

Al lavoro giudicato migliore dalla Giuria, che si radunerà immediatamente dopo la chiusura del Concorso verrà assegnato un premio di lire DUECENTO.

Il decalogo premiato resta di assoluta proprietà della Commissione.

I manoscritti non ritirati entro un mese dalla data di pubblicazione all'esito del concorso saranno distrutti.

Concorsi — Con decreto del 21 aprile è stato indetto un concorso per esami a 60 posti di volontario nella Amministrazione Tasse Affari, concorso che avrà luogo in base al programma annexo al detto decreto. Occorre la licenza liceale o di Istituto Tecnico.

Le prove scritte sono state fissate nei giorni 6, 7 e 8 di Luglio prossimo ed il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione al detto concorso, scadrà il 5 del mese di Giugno 1914.

Con dispaccio 23 aprile corrente anno N. 8265 la Direzione Generale delle Gabelle partecipa che con Ministeriale Decreto 20 aprile corr. N. 2179 sono stati modificati gli art. 3 e 10 del decreto 6 Febbraio u. s. N. 1889 concernente il concorso a 280 posti di Volontario nelle Dogane nel senso che l'esperimento stabilito per gli aspiranti appartenenti al personale catastale avrà luogo il giorno 2 luglio p. v. e che nei giorni 3 e 4 luglio avranno luogo le prove scritte dell'esame per i sottufficiali della R. Guardia di Finanza e per gli altri concorrenti.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Intendenza di Finanza.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 17 al 23 Maggio 1914.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L. 25,—	25,25	25,50	
Formentone „ „ 15,—	15,25	15,50	
Fagioli „ „ 20,—	20,75	21,50	
Canapa „ „ —,—	—,—	—,—	
Sonmmedica „ „ —,—	—,—	—,—	
„ trifoglio „ „ —,—	—,—	—,—	
Avena „ „ 18,—	18,25	18,50	
Olio per Ettol. „ 195,—	237,50	280,—	
Legnada fuoco „ „ —,—	—,—	—,—	
Paglia „ „ —,—	3,50	—,—	
Pieno „ „ 5,10	5,85	6,60	
Buoi da mac.p.vivo 82,—	85,—	84,—	
Vacche „ „ 76,—	78,—	80,—	
Vitelli „ „ 120,—	122,—	124,—	
Suini „ „ —,—	—,—	—,—	

Prezzo del pane e delle farine.

Pane Bianco di 1. qualità per ogni Kg. (priv.) L. 0,70	
„ Traverso „ „ „ „ „ 0,36	
Pane Bianco per ogni Kg (Panificio Com.) 0,60	
„ Traverso „ „ „ „ „ 0,34	
Farina di Frumento al Kg. „ „ 0,32	
Farina di Granturco al Kg. „ „ 0,20	

Stato Civile. Dal 17 al 30 Maggio 1914.

NATI. M. 11 - F. 24 - TOTALE 45

MORTI — Sbrighi Adelmo di a. 2 Martorano — Riciputi Maria di m. 2 Martorano — Garattini Pietro di a. 68 S. Bartolo — Sbrighi Luigi di a. 59 S. Giorgio — Senni Antonio di m. 6 S. Bartolo — Amaduzio Fedora di g. 22 S. Vittore — Ugolini Virginia di m. 11 Plovesestina — Minotti Maria di a. 86 S. Giorgio — Lesagni Giuliana di g. 15 Via Albertini — Bonzi Paolo di a. 35 S. Pietro — Battistini Stefano di 73 S. Pietro — Suzzi Antonio di a. 1 S. Martino in Fiume — Guidacci Secondo di a. 16 Ospedale — Montecampi Salvatore di a. 52 Ospedale — Zecchini Pietro di a. 57 Ospedale — Gualtieri Gaetano di a. 79 Ospedale — Candioli Don Enrico di a. 66 Ospedale — Vergaglia Secondo di a. 69. Osp.

MATRIMONI. — Valzania Eugenio con Gasparoni Ester — Maldini Aurelio con Sacchetti Giuseppina — Moscatelli Agostino con Abbonanza Malvina — Morganti Agostino con Buda Agostina — Pieri Adamo con Magalotti Angela — Fontana Zaccaria con Zanelli Teresa — Drocchi Giuseppe con Marulli Rosa — Gentili Luigi con Valdinoli Augusta — Masotti Giacomo con Molari Maria — Faggioli Domenico con Collini Maria — Bonvenuti Angelo con Ceccarelli Paola — Dellamore Bartolo con Montanari Margherita — Faedi Attilio con Siroli Giulia — Ceccarelli Edoardo con Battistini Candida — Gazzoni Lazzaro con Mordenti Italia.

Stab. Tip. Ezzadini Tonli - Carlo Ulli gerente

AVVISO

Nella Cantina della Villa Pasolini Zanelli in Parrocchia Lizzano si vende

VINO BIANCO E NERO

Albana „ „ „ „	a L. 0.55 al litro
Sangiovese „ „ „ „	» » 0.52 » »
Aleatico „ „ „ „	» » 0.25 » »
Vino bianco „ „ „ „	» » 0.32 » »
Vino bianco e nero „ „ „ „	» » 0.22 » »

Quantità non inferiore a 25 litri. — Giorni di vendita MARTEDÌ e GIOVEDÌ di ogni settimana dalle ore 14 alle 17.

Per partite all'ingrosso, prezzi da convenirsi.

Grande Tombola Nazionale

Ai sensi delle leggi 7 Luglio 1897 n. 455 e 456 e del Giugno 1903 n. 273 e 274, gli **Opedali Civili** unitamente ad alcuni **Istituti di beneficenza di Cagliari, di Avigliano, di Cortona e di Moncalice** sono autorizzati ad effettuare in Consorzio l'estrazione di una **Tombola Nazionale**.

Sempre per il disposto delle Leggi medesime l'estrazione di questa **Tombola Nazionale** dovrà aver luogo in Roma il giorno 30 Giugno 1914, data fissa ed irrevocabile.

L'importo dei premi di questa **Grande Tombola Nazionale**, ammonta alla rilevante somma di **lire 400.000**; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo che, razionalmente, da soddisfare completamente e con tranquillità qualunque delle cariche di questa **Tombola**, garantendo nel modo il più assoluto tutti coloro che saranno favoriti della sorte che, l'importo della loro vincita, se pure questa appartenesse alla ripartizione di uno dei minori premi, sia a sempre molto maggiore di quello speso per l'acquisto di una cartella, che è il costo di **una Lira**, con la probabilità di poter guadagnare qualunque dei premi che ammontano a somme rilevanti e con la certezza di compiere in pari tempo un'opera buona e generosa.

Tutte le **Tombole Nazionali**, le cui operazioni furono iniziate e condotte a termine in Roma, fino al 4 Luglio 1914, riuscirono di piena soddisfazione del pubblico ed ottennero la generale approvazione per la perfetta regolarità con cui furono condotte, fino all'intero pagamento di tutti i premi.

La Commissione Esecutiva la rappresentanza dei sopra indicati Enti, **sente il dovere di rassicurare formalmente il pubblico** che può senza preoccupazione e con tranquillità acquistare le cartelle di questa **Tombola**, **garantendo nel modo il più assoluto** tutti coloro che saranno favoriti della sorte che, l'importo della loro vincita, se pure questa appartenesse alla ripartizione di uno dei minori premi, sia a sempre molto maggiore di quello speso per l'acquisto di una cartella, che è il costo di **una Lira**, con la probabilità di poter guadagnare qualunque dei premi che ammontano a somme rilevanti e con la certezza di compiere in pari tempo un'opera buona e generosa.

IDROPISIA. — Gonfiaggia del viso, palpebre, mani, piedi, della membrana e del corpo.

I liquidi che vengono ingeriti assieme al cibo in un sol mese, pesano tanto quando l'intero corpo.

La maggior parte di tali fluidi deve passare attraverso i reni, la vescicola e il sistema urinario. Pensate ora che cosa accadrebbe se le uscite di questo materiale liquido fossero ostruite!

In poche ore gli altri e tutto il corpo si gonfierebbero a dismisura per l'acqua raccolta.

Questo è precisamente quanto avviene nell'idropisia.

Il nome di idropisia viene dato a quella enfalgione molle, acquosa che si manifesta nelle cavità, nelle articolazioni e nel corpo, al disotto degli occhi o nelle palpebre e nel dorso delle mani. Se col dito si fa una pressione sulle carni gonfie, l'impronta torna ad essere colmata lentamente dal liquido sottostante.

L'IDROPISIA non è una malattia per se stessa ma è un segnale grave poiché indica delle gravi infermità.

Essa può significare che i reni non compiono il loro ufficio di separare l'urina dal sangue o che esiste qualcosa che ostruisce i condotti urinari e impedisce all'acqua di sfuggire, o infine l'idropisia può essere causata da una deficiente azione del cuore.

La paracetosi (puntura) toglie i liquidi raccolti sotto la pelle, ma tosto questi si addensano in maggior quantità poiché la paracetosi non può eliminare la causa dell'idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni hanno un'azione pronta e diretta sui reni e sulla vescicola. Esse favoriscono un libero scolo del sistema urinario rimuovendo dai condotti le impurità ingombranti ed eliminando attraverso le vie naturali l'acqua accumulata. Riconducono poco a poco i reni al salute ed alla attività e così distruggono la causa del maggiore numero dei casi d'idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni non hanno alcuna azione sul cuore né sul fegato, stomaco o intestini: esse sono preparate soltanto per i reni e il sistema urinario e sono quindi d'ineccepibile valore nella idropisia, renella, pietra e in tutte le malattie provenienti dai disturbi renali e vescicali.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigete la firma: James Foster) L.3.50 alla scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giorgio, Via Cappelletti 15, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Foster's Kidney Pills

Il Dottor PIETRO SAVIGNI

specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA già assistente nella Sezione Otorinica della Polimulanza Felsine ed interno delle Cliniche di Parigi da consultazioni per le sole malattie

D' ORECCHIO, NASO e GOLA

Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26 tutti i giorni dalle 9 alle 12.

EPILETTICI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico farmaceutico del
CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA
 Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza, cottura di urina, broncospasmo per tosse, sussurri, cefalalgia, emicrania, dolore gastrico, crampi muscolari, ed intestinali, l'istorgia ecc.
 Le **POLVERI O TAVOLETTE CASSARINI** furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internazionali e Congressi medici e onorato di un dono speciale della **L. Maresca** di **Realta d'Italia** - Si invia a gratis a richiesta l'opuscolo dei prezzi.
 In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

NERVOSI

Gravidanza delle Donne

riconosciuta da se stesse dopo 3 soli giorni, senza attendere fino a mese, senza levatrice, mediante semplicissimo apparecchio solenitico. Invenzione meravigliosa, per cui ogni donna può prendere a tempo gli opportuni provvedimenti.

Opuscolo gratis. Scrivere a: **Dr. Farmacia Madonna del Carmine, Firenze.**

RITARDI o **SOPPRESSIONE** delle mestruazioni femminili, dolori di ventre ecc. trovano immediato, innocuo rimedio con le pillole del **Prof. J. M. Sims** che contengono il più energico e sicuro emmenagogo che provoca e regolarizza il flusso mensile. Prezzo **L. 5.** Opuscolo gratis. Scrivere a: **Dr. Farmacia Madonna del Carmine, Firenze.**

PRESERVATIVI



Articoli comuni e di lusso. Antifecondativi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio la busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20. Istituto Neo-Malthusian Cella 185 - Firenze.



L'Aratro MELOTTE

Rigeneratore della produzione dei campi.

I denigratori saranno irrimediabilmente processati.

DIFFIDA La meravigliosa diffusione dell'aratro **MELOTTE** in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disparte una concorrenza affannosa che cerca riparare in macchine imitazioni per le quali strombazzano perfezionamenti che già diedero prova dei loro inconsueti successi, e perfino Case che si atteggiavano a gran marche, sembrano ridotte alla nobile arte di copisti degli impareggiabili aratri **MELOTTE** operando di sfruttarsi così il lavoro, l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri. Ma di tutta questa marea, che va o che viene, non volendo che gli aratri **MELOTTE** siano confusi, mette in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica **MELOTTE**. Per acquisti rivolgersi all'Agente Generale per l'Italia.

TADDEO GIUSTI - MODENA
 Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129, Portocivitanova Via S. Marone 80, Macerata, Via Garibaldi, 17.

ISCHIROL

GUARIGIONE INFALLIBILE

Anemia - Neurastenia

L. 2,50 Prezzo L. 2,50

Massime Onorificenze: Roma, Nizza, Genova, Lione, Londra, Parigi.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico **E. UNGANIA - Bologna - Viale Antonio Salvini 16 - Palazzo proprio.**

Si vende in tutte le principali Farmacie.

Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) antiscrofolare, antitubercolare, antiturica.

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1918

Pontedecimo, (Genova) 28 Febbraio 1919.

Esperimento l'**ACQUA IODO-ARSENICALE** di Rio Salso in due giovanette fra i 13 e i 15 anni. La prima ha qualche ingrossamento delle ghiandole cervicali, la seconda emorragia e ipertrofia generale da atrofia uterina. Quel che posso fin d'ora constatare è che le due inferme migliorano notevolmente sia da giustificare speranze anche migliori.

Dott. **ERMINIO BARCO.**

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Groppl - Ferli.**

Quando vuoi nei tuoi letti pulizia

Non ti dimenticare della Razzia

GOTTA REUMI ARTRITE

trovano rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi** a base di ittiolo canforato ammoniacale 50 o/o. La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare divino dai sofferenti.

Il **Balsamo Lombardi** è il sollievo dei gottosi ed artrosi, senza nessun danno per l'organismo. Costa **L. 5** in tutto il mondo. Valuta anticipata all'antica fabbrica

LOMBARDI CONTARDI
 Napoli, Via Roma 845

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile ricorrere con fiducia all'insuperabile rimedio universale.

Iperbiotina

Malesci

ottenuto col metodo del prof. **BROWN SEGURD** dell'Accademia di medicina di Parigi.

Che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi producendo nuove cellule prerogative che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere risurrezioni. La prova di una sola bottiglia che si spedisce franca inviando cartolina vaglia da **L. 5** anticipata vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno. Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno e dell'Estero - Stabilimento Chimico Cav. Dott. **MALESCI** - Firenze.

PROFUMI BERTELLI

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

Viene spedito **GRATIS RICCO CATALOGO ILLUSTRATO** dietro richiesta su semplice biglietto visita alla

SOCIETA A. BERTELLI & C. - MILANO

Tutti ammirano!!!

E forse invidiano le persone anche non belle; ma di aspetto florido, dal viso roseo e dall'incosco agile. Moltissimi ignorano però che questa persona dove l'ammirazione da lui è circondata al fatto di avere lo stomaco che funziona in modo perfetto ed il sangue in buona quantità che circola regolarmente. Chi non digerisce bene, chi è stitico, chi va soggetto a mal di capo, è sempre di color pallido o giallognolo o perde molto della necessaria agilità fisica. Ma come non vi è rosa senza spina, così non vi è malattia senza rimedio. Per acquistare l'aspetto vero di persona sana e robusta basta semplicemente far la cura per un mese della **Magnesia S. Pellegrino** (in dose di un cucchiaino al mattino) e della **Mistura S. Giovanni** (marca Prodel) nella dose di un cucchiaino prima dei due pasti principali. La **Magnesia S. Pellegrino** pulisce, rinfresca e disinfecta lo stomaco, e l'intestino, il che si riconosce subito dalla lingua che dal color biancastro o giallognolo diventa quello che dev'essere naturale, cioè: roseo. La **Mistura S. Giovanni** arricchisce e migliora il sangue, rinvigorisce stomaco, ossa, nervi, vince l'anemia più ribelle. È utilissima anche ai bambini deboli e malaticci nella dose di un cucchiaino due volte al giorno. Trattandosi di due rimedi assai preziosi e quindi frequentemente falsificati da disonesti speculatori raccomandiamo tutti di fare attenzione che le buste o i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** e **Mistura S. Giovanni** prodotti si trovano in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società **Salus - Torino - Milano - Genova - Venezia - Novara - Bologna**. - **Mistura S. Giovanni**, **L. 3** la bottiglia di gram: 500. La **Magnesia S. Pellegrino** **L. 0.20** la Carlina. **L. 1.20** il Flacone Piccolo; **L. 3** Flacone Grande. - Rifutate le Carline ed i Flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la Marca di Fabbrica « il Pellegrino » con sopra la firma « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.

Se non la trovate mandate cartolina vaglia di **L. 3,60** al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositarlo Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino o riceverete con sollecitudine franco di ogni spesa per posta a domicilio un flacone grande di vera **Magnesia S. Pellegrino**. **L. 4** se volete una bottiglia di vera **Mistura S. Giovanni** franco di spesa.